

# Dez lesenas renascimentais na Villa Zeri: origem e contexto

Dieci lesene rinascimentali a Villa Zeri: origine e contesto

PATRÍCIA DALCANALE MENESES

*Mestre em História da Arte pela Unicamp e Doutora em História da Arte Moderna pela  
Università degli Studi di Pisa, Itália. E-mail: pdmeneses@yahoo.com*

Laureata presso l'Università di Campinas e Dottore di ricerca in Storia dell'Arte Moderna presso  
l'Università degli Studi di Pisa. E-mail: pdmeneses@yahoo.com

**RESUMO** A sede da Fundação Federico Zeri em Mentana, próximo a Roma, abriga, como se sabe, diversas obras de arte, entre as quais dez lesenas renascimentais, ligadas ao cardeal Giuliano Della Rovere, futuro papa Júlio II. Este artigo pretende analisar a sua proveniência e a provável autoria, a ser situada no círculo do escultor Andrea Bregno.

**PALAVRAS-CHAVE** Renascimento, Escultura, Andrea Bregno, Giuliano Della Rovere, Federico Zeri.

**RIASSUNTO** La sede della Fondazione Federico Zeri a Mentana ospita, com'è noto, diverse opere d'arte, tra le quali dieci lesene rinascimentali, forse collegabili al cardinale Giuliano Della Rovere, futuro papa Giulio II. Questo articolo intende analizzare la loro provenienza e probabile paternità, da collocarsi intorno alla cerchia dello scultore Andrea Bregno.

**PAROLE CHIAVE** Rinascimento, Scultura, Andrea Bregno, Giuliano Della Rovere, Federico Zeri.

A sede da Fundação Federico Zeri, em Mentana, próximo a Roma, abriga, como se sabe, diversas obras de arte, elementos de ornamentação arquitetônica, além de uma coleção de epígrafes antigas. Zeri construiu a Villa durante os anos 1960, com um projeto do arquiteto romano Andrea Busiri Vici (1903-1989). A obra começou em 1963, e o projeto misturou formas clássicas com artefatos históricos inseridos no edifício. De acordo com o próprio Zeri:

Muitos anos antes de começar a obra da casa, eu tinha acumulado pacientemente lesenas, pedaços de teto, tijolos romanos, telhas, molduras de portas de mármore e fragmentos de pedra. A casa foi, por assim dizer, elaborada em torno desses elementos, cada um dos quais foi inserido no seu lugar certo e adaptado ao conjunto.<sup>1</sup>

Entre os objetos recolhidos por Zeri, estão dez lesenas de mármore entalhado, aqui numeradas de acordo com a sua disposição atual (Figura 11), usadas para decorar as estantes da parte superior da biblioteca (à qual se tem acesso através de uma pequena escada em caracol no salão principal). Trata-se de peças muito belas que, ainda que não sejam de todo desconhecidas, jamais foram estudadas. Isto porque estavam conservadas em uma parte mais ou menos íntima da casa do grande historiador. Ele recebia os colegas e os estudantes quase sempre no térreo da sua biblioteca, indo buscar de vez em quando algum livro pessoalmente no primeiro andar. Assim, as lesenas permaneceram praticamente inéditas. Após a sua morte e a criação da fundação em sua homenagem, a Villa de Mentana foi utilizada raramente por ocasião de alguns eventos e cursos restritos. Em tempos mais recentes, a sede da fundação, juntamente com a coleção inteira de livros de Zeri, foi transferida para Bolonha, e a Villa, que já era pouco frequentada, agora está completamente fechada ao público. Dada a excepcional qualidade dessas dez obras, este artigo se propõe a investigar sua origem e proveniência.

Das dez lesenas, cinco podem ser ligadas a um contexto específico, como veremos mais adiante. Destas cinco, quatro (Figuras 1-4) são claramente interligáveis, estilisticamente falando, e têm uma particularidade que nos permite intuir a sua proveniência: elas seguem uma simetria, uma certa ordem nos motivos, intercalando maços de frutas e motivos da arte da guerra, ou seja, armas, instrumentos, troféus e brasões. Mais importante, porém, é que duas contêm o brasão cardinalício dos Della Rovere, e duas apresentam a seguinte inscrição: IUL

La sede della Fondazione Federico Zeri a Mentana ospita, com'è noto, diverse opere d'arte, pezzi di ornamento architettonico e anche un'importante collezione di epigrafi antiche. Lo Zeri si fece costruire la villa negli anni 60 dall'architetto romano Andrea Busiri Vici (1903-1989). La costruzione fu cominciata nel 1963 e il progetto mischiò forme classiche con pezzi storici inseriti nell'edificio. Secondo lo stesso Zeri:

Molti anni prima di iniziare i lavori per la casa avevo accumulato pazientemente colonne, pezzi di soffitto, mattoni romani, tegole, cornici di porte in marmo e frammenti di pietre. La casa fu per così dire elaborata intorno a questi elementi, ciascuno dei quali fu inserito nel suo posto giusto e fuso nell'insieme.<sup>1</sup>

Tra gli oggetti raccolti da Zeri si trovano dieci lesene in marmo lavorato, qui numerate d'accordo con la loro disposizione attuale (Figura 11), usate per decorare le mensole della parte superiore della biblioteca (alla quale si accede attraverso una piccola scala a chiocciola dal salone principale). Si trattano di pezzi molto belli che, anche se non del tutto sconosciuti, non sono mai stati studiati. Questo perché erano rinchiusi in una parte più o meno intima della dimora del grande storico. Egli riceveva i colleghi, gli studenti quasi sempre al pianterreno della sua biblioteca, andando a prendere di persona qualche libro al primo piano. Così le lesene sono rimaste pressoché inedite. Dopo la sua morte e la creazione della fondazione in suo onore, la villa a Mentana fu utilizzata di rado per alcuni eventi e corsi ristretti. In tempi più recenti, la sede della fondazione, insieme all'intera biblioteca Zeri, fu trasferita a Bologna, e la villa, che era già poco frequentata, adesso è completamente chiusa al pubblico. Data l'eccezionale qualità di queste opere, quest'articolo si propone ad investigare la loro origine e provenienza.

Delle dieci lesene, cinque sono collegabili ad un contesto specifico, come vedremo. Di queste cinque, quattro, in particolare, sono stilisticamente collegabili fra loro: hanno una particolarità che lascia intuire la loro provenienza (Figure 1-4): seguono una simmetria, un certo ordine dei motivi, intercalando un fastello di frutti con motivi dell'arte della guerra, ossia, armi, strumenti, trofei e stemmi. Più importante, però, è che due recano lo stemma cardinalizio dei Della Rovere, e due presentano delle targhe

<sup>1</sup> ZERI, F. *Confesso che ho sbagliato*. Milano, 1995, p. 148.

<sup>1</sup> F. Zeri, *Confesso che ho sbagliato*. Milano, 1995, p. 148.

con l'iscrizione IUL CAR / S P / AD VINC. Per convenienza d'ora in poi chiameremo questi quattro pezzi *lesene Della Rovere*.

Ora, a Roma e dintorni, furono cinque le sedi amministrative dal cardinale Giuliano Della Rovere: San Pietro in Vincoli, SS. Apostoli, Sant'Agnesa Fuori le Mura, Sant'Aurea in Ostia Antica e Santa Maria in Grottaferrata. La scritta ci permette già di escludere dalla lista dei possibili luoghi di origine almeno due posti: Ostia e Grottaferrata, dove il cardinale si fa sempre nominare IUL CARD OSTIEN nelle epigrafi. Nelle altre chiese, prevale il titolo con cui era maggiormente conosciuto, ossia, cardinale di San Pietro in Vincoli. Ed inizialmente è proprio alla chiesa titolare che viene subito da pensare. Quella, però, non era ancora fornita di un palazzo annesso alla basilica,<sup>2</sup> dove ospitare decorazioni tanto signorili, e il convento di San Pietro in Vincoli fu terminato soltanto quando il cardinale era già diventato Papa Giulio II. La chiesa, anche se sede cardinalizia, era collocata in un posto piuttosto isolato della città,<sup>3</sup> e dunque non era tanto in vista da meritare un investimento di tale portata.

Guardando i pezzi, così belli e raffinati, viene da pensare che queste suppellettili provengano proprio dal palazzo e convento dei SS. Apostoli, che ricevette in commenda dopo la morte del cugino Pietro Riario. È ovvio che Giuliano Della Rovere aveva altre chiese e palazzi a Roma che poteva abbellire, ma il complesso di SS. Apostoli era quello principale, dove decise di stabilire la sua abitazione e sistemare la sua collezione di marmi antichi,<sup>4</sup> e dove ospitare anche tutti i ricevimenti ufficiali. San Pietro in Vincoli non fu mai la sede dove i Della Rovere fecero le loro dimostrazioni di potere più importanti.<sup>5</sup> Neanche la chiesa di Sant'Agnesa fuori le Mura, che fu ristrutturata dal cardinale, ricevette particolari attenzioni e decorazioni araldiche elaborate, come sono queste lesene.<sup>6</sup>

CARD / S P / AD VINC. Por conveniência, de agora em diante, chamaremos estas quatro peças de *lesenas Della Rovere*.

Ora, em Roma e arredores, foram cinco as sedes administradas pelo cardeal Giuliano Della Rovere: San Pietro in Vincoli; SS. Apostoli; Sant'Agnesa fuori le mura; Sant'Aurea, em Ostia antica; e Santa Maria, em Grottaferrata. A escrita nos permite já excluir da lista dois possíveis lugares de origem: Ostia e Grottaferrata, onde o cardeal se faz sempre chamar por IUL CARD OSTIEN, nas epígrafes. Nas outras igrejas prevalece o título com o qual era mais conhecido, isto é, cardeal de San Pietro in Vincoli. E, inicialmente, é logo na igreja titular que pensamos. Mas esta não contava ainda com um palácio cardinalício anexo à basílica,<sup>2</sup> onde fosse possível abrigar decorações tão senhoris, e o convento de San Pietro in Vincoli foi terminado somente quando o cardeal havia já se tornado o Papa Júlio II. A igreja, ainda que fosse uma sede cardinalícia, encontrava-se em um lugar bastante isolado da cidade,<sup>3</sup> não muito à vista, e dificilmente mereceria um tal investimento.

As peças, tão belas e refinadas, de fato nos fazem pensar que provêm justamente do palácio e convento de SS. Apostoli, que ele recebeu em comenda após a morte do primo Pietro Riario. É óbvio que Giuliano Della Rovere tinha outras igrejas e palácios em Roma que podia ornar, mas o complexo de SS. Apostoli era o principal, onde ele decidiu estabelecer a sua residência e organizar a sua coleção de mármore antigos,<sup>4</sup> onde sediou todas as recepções oficiais. San Pietro in Vincoli nunca foi a sede onde os Della Rovere fizeram suas principais demonstrações de poder.<sup>5</sup> Nem a igreja de Sant'Agnesa fuori le mura, que foi reformada pelo cardeal, recebeu particular atenção ou decorações heráldicas elaboradas, como estas lesenas.<sup>6</sup>

Penso, então, que as lesenas de Zeri fizeram parte da decoração do palácio de SS. Apostoli, iniciada em torno dos

<sup>2</sup> Cfr. A. IPPOLITI. *Il complesso di San Pietro in Vincoli e la committenza Della Rovere* (1467-1520). Roma, 1999.

<sup>3</sup> G. CASTI e G. ZANDRI. *Le chiese di Roma illustrate. San Pietro in Vincoli*. Roma, 1999, p. 97.

<sup>4</sup> Per la collezione di antichità di Giuliano Della Rovere, cfr. S. MAGISTER. *Arte e politica: la collezione di antichità del cardinale Giuliano Della Rovere nei palazzetti ai Santi Apostoli*. Roma, 2002.

<sup>5</sup> Cfr. P. MENESES. "O complexo de San Pietro in Vincoli e a atividade de Baccio Pontelli a Roma", *RHAA*, v. 13, 2010, p. 5-16.

<sup>6</sup> cfr. P. MENESES. *Baccio Pontelli a Roma: l'attività dell'architetto fiorentino per Giuliano Della Rovere*. Pisa, 2010.

<sup>2</sup> Cf. IPPOLITI, A. *Il complesso di San Pietro in Vincoli e la committenza Della Rovere* (1467-1520). Roma, 1999.

<sup>3</sup> CASTI, G. e ZANDRI, G. *Le chiese di Roma illustrate. San Pietro in Vincoli*. Roma, 1999, p. 97.

<sup>4</sup> Para a coleção de antiguidades de Giuliano Della Rovere, vide MAGISTER, S. *Arte e politica: la collezione di antichità del cardinale Giuliano Della Rovere nei palazzetti ai Santi Apostoli*. Roma, 2002.

<sup>5</sup> Cf. MENESES, P. "O complexo de San Pietro in Vincoli e a atividade de Baccio Pontelli a Roma", *RHAA*, v. 13, 2010, p. 5-16.

<sup>6</sup> Cf. MENESES, P. *Baccio Pontelli a Roma: l'attività dell'architetto fiorentino per Giuliano Della Rovere*. Pisa, 2010.

anos 1481-1482.<sup>7</sup> Diversos motivos das quatro lesenas Della Rovere, que contêm os referimentos diretos a Giuliano, são muito parecidos com motivos presentes na decoração do palácio, como nos bancos marmóreos de inspiração urbinata, espalhados por vários cômodos, seja à direita seja à esquerda da basílica. Um bom exemplo é este detalhe de vaso/troféu pendurado, que decora o segundo cômodo do andar nobre do palácio Del Vaso, hoje convento de SS. Apostoli (Figura 12). Um vaso muito similar a esse aparece nesta peça da Villa Zeri, pendurado do mesmo modo, mas diante de prato (Figura 13).

Mas é a lesena n.º 6 (Figura 6), que não contém brasão nem inscrições, a que nos fornece o ponto de contato mais claro e seguro com SS. Apostoli. Em um cômodo da Palazzina Della Rovere, o chamado Salão Turco, ainda é conservada uma lareira decorada com belíssimos relevos marmóreos quatrocentescos. A relação com a lesena de Mentana não poderia ser mais clara (Figura 14a). Podemos notar um motivo em particular, uma mão que segura um chapéu sacerdotal, presente de maneira idêntica nos dois casos, na mesma posição, embaixo, e que faz pensar numa mais que provável origem no palácio de SS. Apostoli. Mas este não é o único ponto em comum. Elas têm a mesma conformação com os motivos sobre algum elemento que pende para baixo: tecidos e fios de pérolas, para as pilastras do Salão Turco; e pêndulos com pingentes variados, para a lesena de Villa Zeri.

Infelizmente o Salão Turco não é aberto ao público nem aos estudiosos, e uma análise direta das obras não foi possível.<sup>8</sup> Tive acesso, todavia, às medidas dessas duas peças laterais, e elas correspondem, de fato, à lesena de Villa Zeri. Elas têm a mesma largura, que oscila entre 22 e 23 cm. Com relação à altura, há uma discrepância de seis centímetros, mas que é perfeitamente explicável se observarmos bem as peças. As lesenas do Salão Turco têm uma moldura mais larga na parte inferior, e por isso medem 130 cm. Na obra da Villa Zeri, cuja

<sup>7</sup> Para a decoração do palácio de SS. Apostoli, vide: SANTILLI, F. *Chiese di Roma illustrate: La Basilica dei SS. Apostoli*. Roma, 1925; GATTI, I. “Il convento dei SS. Apostoli a Roma”. In *Miscellanea francescana*, n. 79, II, 1972, p. 390-440; FINOCCHI GHERSI, L. “Ornamenti all’antica in alcune fabbriche commissionate dal Cardinale Giuliano Della Rovere”. In *Quaderni dell’Istituto di Storia dell’Architettura*, n. 15/20, 1992, p. 355-366; Id. “Il Palazzo Riario – Della Rovere ai SS. Apostoli”. In F. Benzi (a cura di), *Sisto IV: le arti a Roma nel primo Rinascimento. Atti del convegno*. Roma, 2000, p. 445-457; SAFARIK, E. *Palazzo Colonna*. Roma, 1999; MAGISTER, S. *Arte e politica: la collezione di antichità del cardinale Giuliano Della Rovere nei palazzi ai Santi Apostoli*. Roma, 2002; MENESES, P. *Baccio Pontelli a Roma: l’attività dell’architetto fiorentino per Giuliano Della Rovere*. Pisa, 2010.

<sup>8</sup> Agradeço a dott.sa Patrizia Piergiovanni que, a meu pedido, gentilmente mediu a lareira.

Credo che le lesene di Zeri risalgano, dunque, alla decorazione del palazzo ai SS. Apostoli, iniziata intorno agli anni 1481-1482.<sup>7</sup> Diversi motivi delle quattro lesene Della Rovere, che presentano i riferimenti a Giuliano, sono molto simili a dei motivi presenti nella decorazione del palazzo, come nei sedili marmorei di ispirazione urbinata sparsi le diverse stanze, sia a destra che a sinistra della Basilica. Un bell’esempio è questo dettaglio di un vaso/trofeo appeso, che decora la seconda stanza del piano nobile del detto palazzo del Vaso, oggi Convento dei SS. Apostoli (Figura 12). Un vaso molto simile a questo compare nella lesena di Villa Zeri, appeso allo stesso modo, ma davanti ad un vasoio (Figura 13).

È la lesena n. 6 (Figura 6), però, che non reca stemmi né iscrizioni, a fornirci il punto di contatto più chiaro e sicuro con SS. Apostoli. In una stanza della Palazzina, il cosiddetto Salone Turco, è tuttora presente un camino decorato da bellissimi rilievi marmorei quattrocenteschi. Il legame con la lesena di Mentana, non potrebbe essere più palese (Figura 14a). Possiamo notare un motivo in particolare, un cappello sacerdotale teso da una mano, che è presente in ambedue i casi, nella stessa posizione, in basso, e che fa pensare ad una più che probabile appartenenza al Palazzo ai SS. Apostoli. Ma questo non è l’unico punto in comune; tutte hanno la stessa conformazione, con i motivi che sovrastano qualcosa che pende verso il basso: drappaggi e fili di perline per i pilastri del Salone Turco e pendenti con ciondoli vari alla punta per la lesena di Villa Zeri.

Purtroppo il Salone Turco non è aperto né al pubblico, né agli studiosi, ed un’analisi diretta dei pezzi del camino non fu possibile. Tuttavia, ho avuto accesso alle misure di questi due pezzi,<sup>8</sup> ed

<sup>7</sup> Per la decorazione del palazzo dei SS. Apostoli, si veda: F. Santilli. *Chiese di Roma illustrate: La Basilica dei SS. Apostoli*. Roma, 1925; I. Gatti. “Il convento dei SS. Apostoli a Roma”. In *Miscellanea francescana*, n. 79, II, 1972, p. 390-440; L. Finocchi Ghersi. “Ornamenti all’antica in alcune fabbriche commissionate dal cardinale Giuliano Della Rovere”. In *Quaderni dell’Istituto di Storia dell’Architettura*, n. 15/20, 1992, p. 355-366; Id. “Il Palazzo Riario – Della Rovere ai SS. Apostoli”. In F. Benzi (a cura di), *Sisto IV: le arti a Roma nel primo Rinascimento. Atti del convegno*. Roma, 2000, p. 445-457; S. Magister. *Arte e politica: la collezione di antichità del cardinale Giuliano Della Rovere ai palazzi ai Santi Apostoli*. Roma, 2002; E. Safarik. *Palazzo Colonna*. Roma, 1999; e P. Meneses. *Baccio Pontelli a Roma: l’attività dell’architetto fiorentino per Giuliano Della Rovere*. Pisa 2010.

<sup>8</sup> Ringrazio la dott.sa Patrizia Piergiovanni per, in seguito alla mia richiesta, aver gentilmente fatto misurare il camino.

esse corrispondono, di fatto, alla lesena di Villa Zeri. Hanno la stessa larghezza, che oscilla fra 22 e 23 cm. Per quanto riguarda l'altezza, c'è un divario di sei centimetri, ma che è perfettamente spiegabile se guardiamo bene i pezzi. Le lesene del camino del Salone Turco hanno una cornice più larga nella parte bassa (Figura 14b), e per questo misurano 130 cm. Nel pezzo di Villa Zeri, che di superficie visibile misura 124 cm, non si vede questo prolungamento della cornice verso il basso, che o fu tagliato o rimane coperto dalla struttura in legno delle mensole della biblioteca. Tutto indica, quindi, che questa lesena faccia parte della decorazione originale della Palazzina di Giuliano Della Rovere, e che ornasse, come le sue simili, un camino. Ce n'erano tanti nel palazzo, ma le numerose modifiche fatte nell'edificio ne hanno causato la dispersione. Nel palazzo del Vaso, per fare un esempio, i camini che ornano ognuna delle tre stanze del piano nobile erano ancora in opera nel 1925.<sup>9</sup> Oggi, di questi arredi resta soltanto uno stipite marmoreo decorato con rilievi vegetali, esposto nella prima stanza, ma che purtroppo non sappiamo a quale ambiente appartenesse.

Dello stesso modo che i rilievi dal palazzo testimoniano l'attività di più scultori, i pezzi di Villa Zeri si presentano come il risultato del lavoro di mani diverse: le lesene Della Rovere, simili fra loro, a quanto pare non furono scolpite dalla stessa mano che eseguì la lesena n. 6, che richiama il camino del Salone Turco.

Per quanto riguarda il responsabile di queste decorazioni, l'esecuzione delle lesene fin qui analizzate sembra essere dovuta alla bottega dello scultore Andrea Bregno. L'artista aveva già lavorato per i Della Rovere nella decorazione della chiesa di Santa Maria del Popolo e pure nella tomba di Pietro Riario a SS. Apostoli. L'ideazione del programma decorativo, tuttavia, pone qualche dubbio. Anche se troviamo motivi tipici della cerchia dello scultore, sono presenti anche certe panoplie che hanno armi diverse, e una cura particolare nei loro dettagli, che fanno pensare all'ambiente urbinato.

Il palazzo ducale di Urbino rappresenta, infatti, un modello fondamentale da seguire per i Della Rovere, essendo la sede di una corte umanistica esemplare e un'abitazione modernissima. E Federico da Montefeltro era pure alleato del

superfície visível mede 124 cm, não se vê esse prolongamento da moldura, que, ou foi cortado, ou permanece coberto pela estrutura de madeira das estantes da biblioteca. Tudo indica, dessa forma, que esta lesena fazia parte da decoração original da Palazzina de Giuliano Della Rovere e que ornava, como as suas similares, uma lareira. Existiam tantas no palácio, mas as numerosas modificações feitas no edifício causaram a sua dispersão. No palácio Del Vaso, por exemplo, as lareiras que ornavam cada uma das três salas do andar nobre estavam ainda em seu lugar em 1925.<sup>9</sup> Hoje, dessas lareiras, resta somente uma pequena pilastra decorada com relevos vegetais, exposta na primeira sala, mas que não sabemos à qual cômodo pertenceu.

Do mesmo modo que os relevos do palácio testemunham a atividade de diversos escultores, as peças da Villa Zeri se apresentam como o resultado do trabalho de várias mãos: as lesenas Della Rovere, semelhantes entre si, aparentemente não foram trabalhadas pela mesma mão que realizou a lesena n.º 6, que recorda a lareira do Salão Turco.

No que diz respeito ao responsável por essas decorações, a execução das lesenas até aqui analisadas parece proceder da oficina do escultor Andrea Bregno. O artista já havia trabalhado para os Della Rovere na ornamentação da igreja de Santa Maria Del Popolo, como também no monumento fúnebre de Pietro Riario, em SS. Apostoli. A idealização do programa decorativo, contudo, deixa algumas dúvidas. Apesar de encontrarmos motivos típicos do círculo artístico do escultor, também estão presentes certas panoplias que contêm armas muito variadas, e podemos notar um cuidado muito particular dos detalhes, que faz pensar no ambiente cultural de Urbino.

O palácio ducal de Urbino representa, de fato, um modelo fundamental a ser seguido pelos Della Rovere, sendo ele sede de uma corte humanista exemplar, além de uma habitação moderníssima. Federico da Montefeltro era, ainda por cima, aliado do papa, figurando assim como uma válida alternativa ao modelo cultural florentino durante um período como aquele, de guerra contra os Médici. E o único artista proveniente de Urbino que estava em Roma naquela época era o arquiteto Baccio Pontelli, mas não conhecemos nenhum indício que prove uma sua participação direta no canteiro de SS. Apostoli. No mínimo, podemos dizer que a escolha dos motivos decorativos foi inspirada nos relevos e artefatos marmóreos do palácio de Urbino.

<sup>9</sup> Cf. F. SANTILLI. *Chiese di Roma illustrate: La Basilica dei SS. Apostoli*. Roma, 1925, p. 100.

<sup>9</sup> Cf. SANTILLI. F. *Chiese di Roma illustrate: La Basilica dei SS. Apostoli*. Roma, 1925, p. 100.

As primeiras quatro lesenas têm um estilo muito semelhante àquele da balaustrada das capelas Della Rovere e Montemirabile, em Santa Maria Del Popolo. Os maços de pera da capela Montemirabile estão amarrados e pendem, em ambos os casos, de um nó muito particular, e não de uma fita, como é comum ver em tantos relevos do período, como por exemplo no portal do Paraíso do hospital de Santo Spirito in Sassia, sempre atribuído a Bregno. Além disso, as armas nessas balaustradas são muito próximas àquelas presentes nos quatro exemplares da Villa Zeri.

Já a quinta pilastra (nº 6) tem um estilo completamente diferente, com os relevos muitos altos, menos refinados que os das lesenas Della Rovere. Também iconograficamente ela se diferencia das outras peças de decoração do palácio de SS. Apostoli, com a única exceção da lareira do Salão Turco. Ambas as obras lembram claramente o antigo altar de Santa Maria Del Popolo, um dos poucos trabalhos assinados de Bregno, hoje conservado na sacristia da igreja.

Essas diferenças apresentam um problema de solução não simples. Nós falamos inicialmente de dez lesenas que decoram a Villa Zeri e até aqui foram analisadas somente cinco. O que acontece é que não temos como saber, com certeza, se todas as dez lesenas são procedentes do mesmo lugar, ou se pertencem a contextos diferentes. Como vimos, não é possível basear-se unicamente nas variações estilísticas para excluir as outras cinco que, com efeito, têm alguma afinidade iconográfica com as primeiras; mas ao mesmo tempo não temos nenhum indício conclusivo que possa indicar a sua origem. Estas peças (Figuras 5, 7, 8, 9 e 10), muito diferentes entre si, seja no estilo, seja nas medidas, não têm nenhuma característica que nos permite identificar com segurança a sua proveniência. Podemos falar somente de semelhanças pontuais e afinidades e formular hipóteses.

Aquela que parece ter mais pontos em comum com a decoração do palácio é a pilastra nº 8 (Figura 8). Apresenta medidas muito próximas àquelas da lesena nº 6 (20-22 × 125 cm) e os relevos são similares a algumas decorações de âmbito bregnesco.

Também os dois fragmentos de lesena (Figuras 9 e 10), que seguramente formam um par coerente, poderiam vir do complexo de SS. Apostoli. Essas duas peças parecem cortadas, mas poderiam também fazer parte de uma moldura de porta ou janela com um motivo decorativo contínuo formado por diversos pedaços de mármore adjacentes, como se via na antiga janela (não mais existente) da terceira sala do palácio Del Vaso. Ainda que o estilo não seja tão refinado como o das lesenas

papa, figurando così come una valida alternativa al modello culturale fiorentino, durante questo periodo di guerra contro i Medici. E l'unico artista proveniente da Urbino presente a Roma in quell'epoca era l'architetto Baccio Pontelli, ma non conosciamo nessun indizio che provi una sua partecipazione diretta nel cantiere di SS. Apostoli. Come minimo, possiamo dire che la scelta dei motivi decorativi è stata ispirata nei rilievi e infissi marmorei del palazzo urbinato.

Le prime quattro lesene hanno uno stile molto simile a quello delle balaustre delle cappelle Della Rovere e Montemirabile a Santa Maria del Popolo. I mazzi di pere della Cappella Montemirabile sono raccolti e pendono, in entrambi i casi, da un nodo molto particolare, e non da una fascia com'è solito vedere in tanti rilievi del periodo, come per esempio nel portale del Paradiso dell'Ospedale di Santo Spirito, sempre attribuito al Bregno. Inoltre, le armi che pendono nelle due balaustre sono anche molto somiglianti a quelle presenti nei quattro esemplari di Villa Zeri.

Già il quinto pilastro (n. 6) presenta uno stile completamente diverso, con i rilievi molto sporgenti, meno raffinati di quelli delle lesene Della Rovere. Anche iconograficamente questa si differenzia di altri pezzi della decorazione del palazzo dei SS. Apostoli, trovando i suoi unici riscontri nel citato camino del Salone Turco. Entrambi richiamano chiaramente l'antico altare di S. Maria del Popolo, una delle poche opere firmate dal Bregno, oggi conservato nella sagrestia della chiesa (Figura 15).

Queste differenze pongono un problema di non facile soluzione. Abbiamo parlato inizialmente di dieci lesene che decorano Villa Zeri e finora sono state analizzate soltanto cinque. Si dà il caso che non abbiamo modo di sapere con certezza se tutte le dieci lesene provengono dallo stesso luogo, o se sono appartenenti a contesti diversi. Come abbiamo visto, non è possibile basarsi unicamente sulle differenze stilistiche per escludere le altre cinque, che hanno, infatti, una certa affinità iconografica con le prime, ma allo stesso tempo non abbiamo trovato nessun indizio conclusivo che possa indicare la loro origine. Questi pezzi (Figuras 5, 7, 8, 9 e 10), molto diversi fra loro sia nello stile come nella misura, non hanno nessun tratto che permetta di identificare con sicurezza la loro provenienza. È possibile parlare soltanto di somiglianze puntuali e affinità, e formulare delle ipotesi.

Quello che sembra avere più punti in comune con la decorazione bregnesca del palazzo sarebbe

il pilastro n. 8 (Figura 8). Ha misure molto vicine a quelle della lesena n. 6 (circa 20/22 × 125 cm) e i rilievi sono collegabili ad alcuni decorazioni di ambito bregnesco.

Anche questi due frammenti di lesene (Figuras 9 e 10), che sicuramente formano una coppia coerente, potrebbero provenire dal complesso dei SS. Apostoli. Questi due pezzi sembrano tagliati, ma potrebbero anche far parte di una cornice di porta o finestra con un motivo decorativo continuo, però formata da diversi pezzi di marmo messi insieme, come si vedeva nell'antica finestra (non più esistente come tale) della terza sala del Palazzo del Vaso. Anche se lo stile non sembra raffinato come quello delle lesene Della Rovere, l'iconografia si accorda a quella che si vede in generale nel palazzo.

Molto probabilmente Federico Zeri trovò queste lesene sul mercato antiquario, anche se aveva, in effetti, rapporti con la famiglia Colonna, in particolare con la principessa Isabelle Sursock Colonna come si apprende dalla sua autobiografia.<sup>10</sup> È molto improbabile che questi pezzi siano stati tolti dal complesso in tempi recenti: i (pochi) frammenti lapidei trovati sciolti nel palazzo furono gelosamente conservati e murati nel giardino e in una stanza annessa alla Sala del Mascherone, formando il lapidario. Devono essere stati dispersi dopo uno dei tanti riadattamenti fatti lungo i secoli. Nonostante questa dispersione, queste suppellettili rimasero insieme e molto probabilmente furono acquistati dallo storico come un gruppo.

Lo stesso Zeri doveva avere le sue idee sui pezzi che decoravano la sua biblioteca: se guardiamo la loro disposizione negli ambienti, è possibile percepire che furono distribuiti secondo una logica molto chiara che distingueva lo stile, le dimensioni, e le diverse affinità delle lesene (Figura 11). Salendo la scala a chiocciola che porta alla parte superiore della biblioteca si arriva in un ambiente decorato da un'unica lesena, la n. 5, non a caso quella più diversa dalle altre sia come stile, in certi punti molto piatto, senza profondità, sia come misura (20 × 105 cm) (Figura 5). Forse questa è l'unica vera eccezione del gruppo, perché, in effetti, tutti gli altri pezzi potrebbero benissimo provenire dal palazzo ai SS. Apostoli. Questo, invece, lascia molti dubbi, sia perché questo *horror vacui* presente nella lesena non esiste nell'opera del

Della Rovere, a iconografia concorda con quella che se vê em geral no palácio.

Muito provavelmente Federico Zeri encontrou estas lesenas no mercado antiquário, apesar de ter mantido relações com a família Colonna, em particular com a princesa Isabelle Sursock Colonna, como se lê em sua autobiografia.<sup>10</sup> É bastante improvável que estas peças tenham sido retiradas do complexo em tempos recentes: os (poucos) fragmentos lapídeos encontrados no palácio foram cuidadosamente conservados e murados no jardim e em um cômodo anexo à Sala Del Mascherone, formando o chamado lapidário. Eles devem ter sido dispersos depois de uma das tantas reformas feitas ao longo dos séculos. Apesar desta dispersão, estas obras permaneceram unidas e muito possivelmente foram compradas em conjunto pelo historiador.

O próprio Zeri deveria ter suas ideias sobre as peças que decoravam a sua biblioteca: se observarmos a disposição delas no ambiente, podemos perceber que foram distribuídas segundo uma certa lógica muito clara que distingue o estilo, as dimensões e as diversas afinidades entre elas (Figura 11). Subindo a escada em caracol que leva à parte superior da biblioteca, chega-se a um ambiente decorado por uma única lesena, a n° 5 (Figura 5), não por acaso aquela que apresenta mais diferenças, seja como estilo, em certo ponto muito plano, sem profundidade, seja no que diz respeito às medidas (20 × 105 cm). Esta é, talvez, a única verdadeira exceção do grupo, porque, para todos os efeitos, todas as outras peças poderiam vir do palácio de SS. Apostoli. Esta, ao contrário, deixa muitas dúvidas, seja porque o *horror vacui* presente nesta lesena não existe na obra de Andrea Bregno, seja por causa do estado de conservação muito pior do que o das outras.

As lesenas aqui denominadas Della Rovere, por outro lado, ornaram a primeira sala à direita, e têm uma inegável afinidade entre si, já ilustrada acima. O cômodo à extrema esquerda é decorado com o par de fragmentos de lesenas com o motivo interrompido (Figuras 9 e 10). Finalmente, as últimas três pilastras ficam no ambiente à esquerda da escada, e as suas dimensões são bastante semelhantes (em particular as medidas das lesenas 6 e 8). Também a moldura é a mesma nas três peças. É possível que, frequentando e conhecendo o palácio Colonna, Federico Zeri tenha percebido que essas obras, mas particularmente a lesena n° 6 que lembra fortemente a lareira

<sup>10</sup> F. Zeri. *Confesso che ho sbagliato*. Milano, 1995, p. 117-8.

<sup>10</sup> ZERI, F. *Confesso che ho sbagliato*. Milão, 1995, p. 117-8.

do Salão Turco, formavam um grupo originário do complexo – talvez com a exceção da pilastra nº 5.

Estas obras dão a ideia do quão rico era o esquema decorativo do palácio, comparável, naquela época, só ao seu modelo urbinato. O artista responsável foi muito hábil ao adaptar os motivos e valores fescos a um novo contexto político, aquele romano, aproveitando, quando possível, as semelhanças entre os dois personagens.

Como Federico da Montefeltro, Giuliano Della Rovere era muito ligado à atividade militar. Além de participar ativamente nas questões políticas do estado pontifício, a fim de defender o território e os interesses da Santa Sé, ele se envolvia também na ação real, participando de várias campanhas militares, como por exemplo o assédio de Osimo em 1486-1487. Nem a tiara papal o fará abandonar a atividade bélica, como demonstra a campanha de 1506 contra os Bentivoglio de Bolonha.<sup>11</sup>

Apesar de seu empenho militar, ele continuava a ser um religioso na corte papal, e como tal construiu os seus palácios romanos. Foi criado, então, um programa decorativo para SS. Apostoli que retomasse a sofisticação do palácio de Federico e aproveitasse todos os espaços disponíveis para ressaltar essa dupla característica do mecenas, alternando panóplas e símbolos religiosos. Foi considerada também a destinação do edifício, ou seja, um palácio privado inserido em um ambiente religioso, pois os dois aspectos, que poderíamos até definir como vida ativa e vida contemplativa, estão bem equilibrados. O lado guerreiro do cardeal é mais bem sublinhado, por outro lado, nos ambientes de relevância militar, como Ostia e Grottaferrata, onde o elemento sacro quase desaparece.

Bregno, sia a causa dello stato di conservazione molto peggiore rispetto agli altri pezzi.

Le lesene qui nominate Della Rovere, invece, ornano la prima stanza a destra, e hanno un'innequivocabile affinità fra loro, già illustrata sopra. Il vano all'estrema sinistra è decorato con il paio di frammenti di lesene con il motivo interrotto (n. 9 e 10). Infine, gli ultimi tre pilastri sono nell'ambiente al lato sinistro dalla scala, e le loro dimensioni sono abbastanza simili (in particolare le misure delle lesene 6 e 8, come abbiamo visto). Anche la cornice è la stessa in tutti e tre pezzi. È possibile che, frequentando e conoscendo il Palazzo Colonna, Federico Zeri abbia capito che queste suppellettili, ma particolarmente la lesena n. 6 che richiama fortemente il camino del Salone Turco, formavano un gruppo proveniente dal complesso – forse con l'eccezione del pilastro n. 5.

Questi pezzi danno l'idea di quanto ricco fosse lo schema decorativo del palazzo, paragonabile, a quell'epoca, soltanto al suo modello urbinato. L'artista responsabile fu molto abile nel adattare i motivi e i valori fescos a un nuovo contesto politico, quello romano, approfittando, quando possibile, le somiglianze fra i due personaggi.

Come Federico da Montefeltro, Giuliano Della Rovere era molto legato all'attività militare. Oltre a partecipare ativamente alle questioni politiche dello stato pontifício, per difendere il territorio e gli interessi della Santa Sede egli si impegnava anche nell'azione vera e propria, prendendo parte a diverse campagne militari, come per esempio l'assedio di Osimo nel 1486-1487. Neanche la tiara papale gli farà abbandonare l'attività di condottiero, come dimostra la campagna del 1506 contro i Bentivoglio di Bologna.<sup>11</sup>

Nonostante il suo impegno militare, restava sempre un religioso alla corte papale, e come tale costruì i suoi palazzi romani. Si creò, dunque, un programma decorativo per SS. Apostoli che riprendeva la sofisticazione del palazzo di Federico, e approfittava di tutti gli spazi disponibili per risaltare questa doppia caratteristica del committente, alternando panoplie e simboli religiosi. Si è considerata anche la destinazione dell'edificio, ossia, un palazzo privato inserito in un ambiente religioso, perché i due aspetti, che possiamo pure definire vita attiva e contemplativa, sono abbastanza equilibrati. Il lato guerriero del cardinale è più sottolineato, invece, negli ambienti di rilevanza militare come Ostia e Grottaferrata, dove l'elemento sacro quasi scompare.

<sup>11</sup> Cf. SHAW, C. *Giulio II*. Torino, 1995, p. 156-7.

<sup>11</sup> Cfr. C. Shaw. *Giulio II*. Torino, 1995, p. 156-7.





1 Lesena n. 1, Villa Zeri, Mentana.

2 Lesena n. 2, Villa Zeri, Mentana.

3 Lesena n. 3, Villa Zeri, Mentana.

4 Lesena n. 4, Villa Zeri, Mentana.



5



6



7

5 Lesena n. 5, Villa Zeri, Mentana.

6 Lesena n. 6, Villa Zeri, Mentana.

7 Lesena n. 7, Villa Zeri, Mentana.



8

8 Lesena n. 8, Villa Zeri, Mentana.



9

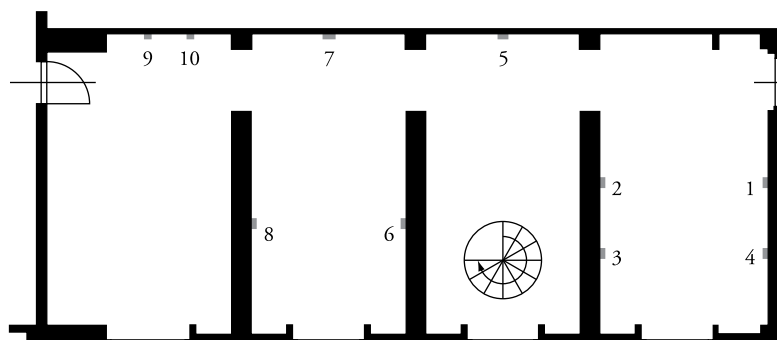
9 Lesena n. 9, Villa Zeri, Mentana.



10

10 Lesena n. 10, Villa Zeri, Mentana.

11 Esquema da parte superior da biblioteca Zeri, com distribuição das obras. Reconstituição gráfica: Daniele Giardina.



11



12

12 Detalhe de banco marmóreo, segunda sala do andar nobre, Convento de SS. Apostoli, Roma.

13 Detalhe da lesena n. 1, Villa Zeri, Mentana.

13





14a



14b

14a e 14b Lareira, Salão Turco, Palazzo Colonna, Roma (retirado de Safarik, 1999).

15 Andrea Bregno. Detalhe do antigo altar maior, Santa Maria Del Popolo, Roma.



15